



Euromissili Perché furono installati

«Noi poniamo oggi al Parlamento e al governo italiano le esigenze di evitare che le cose precipitino verso sviluppi che potrebbero risultare irreparabili e comunque gravosi. Proponiamo una strada che ci sembra percorribile dal nostro governo, se esso vorrà, con una propria iniziativa, darci il suo contributo tecnico e costruttivo al raggiungimento di un obiettivo al quale ci sembrano interessati anche altri governi dell'Alleanza atlantica. In concreto: da una parte, e cioè da parte della Nato, si dovrebbero dilatare i tempi della messa in opera effettiva dei nuovi missili. In concreto: da una parte, e cioè da parte sovietica, si dovrebbero dilatare i tempi della messa in opera effettiva dei nuovi missili. In concreto: da una parte, e cioè da parte sovietica, si dovrebbero dilatare i tempi della messa in opera effettiva dei nuovi missili...»

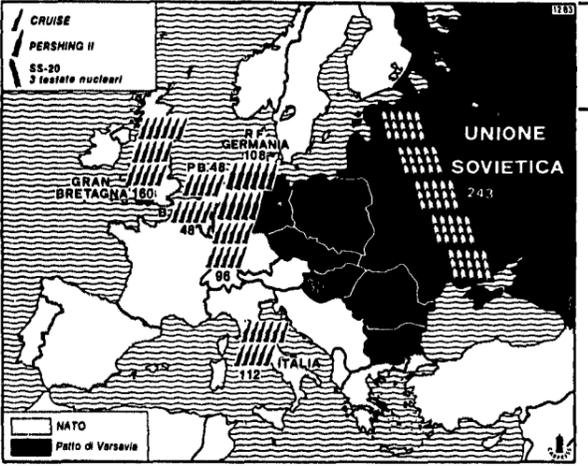


Mikhail Gorbachev



Ronald Reagan

Il discorso con cui Enrico Berlinguer chiede alla Camera, il 16 novembre 1983, che l'Italia compia un «estremo tentativo» di ristabilire il dialogo con l'Urss, è stato in cui si annuncia lo spiegamento degli euromissili in Gran Bretagna e nella Rft e parti staccate dei contingenti Cruise arrivano in Sicilia, per scongiurare la rottura del negoziato a Ginevra, segna forse il momento più drammatico di una battaglia che è cominciata nell'ormai lontano autunno del '79 e che non può ancora considerarsi conclusa. L'appello resterà senza esito. Ma il corso degli eventi non farà che confermare, in un lungo arco di tempo e fino a oggi, la validità della linea di gran parte nuove, articolate, pienamente europee che i comunisti italiani hanno assunto.



Questa cartina illustra il dispiegamento degli euromissili in Europa. I missili Nato indicati sono quelli che il programma prevede di installare in Europa. La previsione è di 108 Pershing 2 tutti nella Repubblica federale di Germania, 112 Cruise in Italia, 160 in Gran Bretagna, 96 nella Repubblica federale di Germania, 48 in Belgio. Gli Ss 20 sovietici schierati nella parte europea dell'Urss sono 243 e portano più testate, come i Pershing 2.

Gli Usa accettano di discutere e prorogano i lavori di Ginevra

GINEVRA — Gli Stati Uniti accettano di discutere le nuove proposte di Gorbaciov per l'eliminazione degli euromissili. Il testo del discorso del leader sovietico è stato presentato ieri alla conferenza di Ginevra dove le delegazioni di Usa e Urss discutono del problema del disarmo, e la prima conseguenza è stata la decisione di prolungare al di là della data prevista (e cioè il 4 marzo) i lavori del gruppo che si occupa dei missili a medio raggio.

Roma, il palazzo ginevrino dove ha sede la missione sovietica presso le Nazioni Unite. È stata una riunione breve, durata solo un'ora e un quarto, ma caratterizzata da fiducia e ottimismo nei progressi che la proposta del Cremlino (di «portata storica» come l'ha definita lo stesso Gorbaciov) rende possibili. «Il discorso di Gorbaciov rinvoca certamente alcuni grossi ostacoli», ha detto il portavoce americano Terry Schroeder.

Per Nitze l'iniziativa è seria E Andreotti: «Non rovinare tutto con l'Abm»

A Roma il consigliere di Reagan - «La proposta sovietica merita la massima attenzione, ma c'è ancora molto da lavorare» - Intanto chiede consensi (rifiutati dall'Italia) a una interpretazione estensiva dell'accordo antimissili - Il ministro alla Pravda: «Gorbaciov ha coraggio»

ROMA — «Una buona iniziativa, un'iniziativa seria che merita la massima attenzione», questa la posizione dell'amministrazione americana sulla nuova proposta di Gorbaciov così come Paul Nitze l'ha illustrata ad Andreotti e Spadolini (non c'è stato invece un incontro con Craxi, occupato nel preparare il suo discorso al Senato sulle dimissioni del governo). Il consigliere speciale di Reagan per il disarmo, Nitze, proprio a Roma ha concluso un giro di consultazioni nelle capitali europee sul trattato «Abm» per la limitazione dei sistemi antimissili firmato da Usa e Urss nel 1972.

Quando, però, il consigliere speciale di Reagan ha tenuto anche ad insistere sulla necessità di avviare un programma di sperimentazioni legato al progetto Sdi, appunto le «guerre spaziali», Spadolini si è premurato di sottolineare la necessità che in nessun caso la questione spaziale possa diventare ostacolo dirimente rispetto alle intese nucleari.

stato ancora più netto: «Il negoziato non può essere compromesso in alcun modo». E con un evidente riferimento al trattato «Abm», Andreotti ha aggiunto: «Anche il suo proseguimento non deve essere reso difficile». Nitze è stato ricevuto dal ministro degli Esteri non alla Farnesina (che, intanto, esprimeva «soddisfazione» per le proposte di Gorbaciov), bensì nel suo studio privato, forse per concedersi «fuori dal protocollo diplomatico» — qualche libertà nel raccontare all'ambasciatore americano dei segni di «svolta» raccolti nel suo recente viaggio in Urss.



Giulio Andreotti riceve l'ambasciatore Paul Nitze

Non solo; proprio ieri la «Pravda» ha pubblicato una intervista di Andreotti che se è un fatto di politica estera, è un fatto importante questa consultazione, non per una formalità ma per apprendere veramente qual è il nostro pensiero. Che è un modo per dire anche: purché ora ne teniamo conto.

Napolitano e Pajetta

«Craxi risponda alla nostra proposta»

ROMA — Gorbaciov conferma che il dialogo è possibile ed avanza una proposta concreta, che ha avuto — e questo è un dato importante — accoglienze positive; a questa proposta bisogna rispondere subito, in tempi brevi, ed è una esigenza che riguarda anche il governo italiano, benché dimissionario. Così hanno detto i compagni Giorgio Napolitano e Gian Carlo Pajetta illustrando ai giornalisti i lavori della commissione affari internazionali del Comitato centrale. La commissione — già convocata da tempo — si era riunita al mattino ed aveva discusso ampiamente, con gli interventi di numerosi compagni, sui problemi del Medio Oriente e del Mediterraneo alla luce dei più recenti sviluppi; ma nell'in-

contro pomeridiano con i giornalisti si è imposto per forza di cosa, anche per la sovrapposizione delle domande formulate, l'elemento di maggiore attualità della «nuovissima» (come l'ha definita Napolitano) iniziativa sovietica. Il collegamento era del resto sostanziale: fra gli elementi di novità emersi nella situazione mediorientale una particolare sottolineatura è stata riservata nei dibattiti del mattino agli ampi consensi raccolti dall'ipotesi di una conferenza internazionale di pace sotto l'egida dell'Onu (e su questo tema riferiremo a parte). Ma la questione mediorientale, ha avvertito Napolitano, va ricondotta inevitabilmente nel più ampio contesto del rapporto Usa-Urss: la ipotesi della conferenza internazionale, infatti, andrà avanti se migliorerà il complesso dei rapporti fra le due superpotenze. In questo senso, il «fatto nuovo» di Gorbaciov può far guardare con fiducia alle possibilità di negoziato e di intesa.



Giulio Andreotti riceve l'ambasciatore Paul Nitze

pacchetto venga spaccettato». Ed è ancora più importante — ha detto ancora Pajetta — il modo in cui la proposta di Gorbaciov è stata accolta: torna ad essere riconosciuta la possibilità e la necessità del dialogo e della trattativa. Alla domanda sulle iniziative che il Pci potrebbe assumere, anche in direzione del governo italiano, sullo specifico tema degli euromissili, ancora Pajetta ha risposto che «siamo esaminando come intervenire», ma che una cosa va detta fin d'ora: se ci sono stati infatti alcuni atti del governo su cui possiamo anche dare un giudizio positivo (ad esempio il voto all'Onu sulle sanzioni al Sudafrica o il recente «gesto» al vertice di Madrid) occorre che questi «non rimangano atti parziali» e che l'Italia, partecipe sia della Nato che della Cee, lavori in quelle sedi per concrete iniziative.

Si scopre il partito dei no. E Parigi ha riserve

BRUXELLES

Il generale Rogers: l'opzione zero mi dà il mal di stomaco

BRUXELLES — Max Kampelman, il capo della delegazione Usa alle trattative di Ginevra, è atteso alla Nato, a Bruxelles, entro la fine della settimana. La necessità di consultarsi con gli alleati, che Washington negli ultimi tempi ha alquanto bistrattato, stavolta è davvero urgente. Ambienti americani della Nato ricordano infatti che proprio sul versante europeo dell'alleanza, da parte di alcuni governi e soprattutto dei comandi militari, erano venute, dopo Reykjavik, le critiche più pesanti all'ipotesi della «opzione zero» per gli euromissili. Obiezioni che hanno cominciato subito a ripresentarsi ora che la mossa sovietica, la rinuncia al legame con la Sdi, ha reso l'accordo concretamente praticabile.

LONDRA

Clima elettorale, Londra cauta Thatcher a Mosca a fine mese

LONDRA — Dopo due giorni di riflessione, il governo britannico ha ieri espresso il suo punto di vista sulla proposta di Gorbaciov con un tono assai cauto che contrasta visibilmente con i giudizi apertamente positivi della maggioranza degli osservatori e degli esponenti politici. La signora Thatcher si recerà nella capitale sovietica il 30 marzo per una visita di cinque giorni. È il primo leader occidentale a incontrare i massimi dirigenti sovietici ed è naturale che negli ambienti vicini alla presidenza del Consiglio britannico si tenda ad accreditare questo contatto diplomatico già da tempo in programma come una «missione di cruciale importanza», una eventuale rappresentanza a titolo europeo, su una possibile mediazione tra Urss e Usa. Nel clima prelettorale che la Gran Bretagna sta già vivendo, la macchina propagandistica del partito conservatore non si lascia sfuggire l'occasione di promuovere la Thatcher come attrice di primo piano sulla scena internazionale. Altri commentatori fanno tuttavia rilevare che la proposta sovietica è stata annunciata direttamente da Gorbaciov senza attendere l'arrivo del premier britannico. Ieri il ministro degli Esteri, Sir Geoffrey Howe, ha giudicato in modo positivo l'offerta di Mosca soprattutto perché ha rimosso il «collegamento» con la Sdi («scudo spaziale» ame-

PARIGI

La Francia punta a difendere il proprio deterrente nucleare

PARIGI — Di tutti i paesi europei — ma non è una sorpresa — la Francia è quella che ha accolto con maggiori riserve, e perfino con una certa irritazione, la nuova offerta sovietica per un accordo separato sugli euromissili. Intanto sono occorse più di ventiquattr'ore al Quai d'Orsay, dove le reazioni favorevoli degli Stati Uniti e soprattutto di Bonn avevano gettato un certo sgomento, a formulare un comunicato in vocante la necessità «di un accordo globale che includa al tempo stesso l'Europa e l'Asia», di un controllo «durante e dopo l'applicazione dell'accordo eventuale» e di misure capaci di eliminare il rischio di un aggravamento di questo accordo che dovrebbe di conseguenza contemplare anche i missili a breve raggio poiché i sovietici in questo campo hanno un'evidente superiorità.

ANTONIO BRONDA

Ma le vere ragioni dell'imbarazzo francese sono altre, d'altra natura, vogliamo dire, e partono dalla posizione presa da Mitterrand nel 1982 al Bundestag in favore dell'installazione del Pershing 2 e dei Cruise americani in Europa. «I pacifisti sono all'Ovest, i missili sono all'Est». Per la Francia, insomma, il potenziale convenzionale sovietico è tale che un accordo sugli euromissili, con relativa distruzione di tutti gli SS-20, lascerebbe ugualmente l'Europa indifesa e aperta ai rischi di un'aggressione sovietica. Ma c'è di più ed è, alla fine dei conti, che il dente duole. Una volta raggiunto un accordo sugli euromissili tra Stati Uniti e Unione Sovietica verrebbe inevitabilmente all'ordine del giorno il problema della forza di dissuasione francese che Gorbaciov, nella sua visita di più di un anno a Parigi, si era impegnato a non conteggiare in un eventuale negoziato sulle armi strategiche riconoscendo perfino alla Francia il diritto di modernizzarla.

PAOLO SOLDINI

La «forza de frappe» francese esiste, lo si voglia o no, un consenso nazionale. Per ridotto che sia rispetto agli arsenali americani e sovietici, questo deterrente al cento per cento francese, teoricamente autonomo rispetto agli armamenti integrati della Nato, offre alla Francia la possibilità di sviluppare una «strategia di dissuasione» di cui è il titolare al tempo stesso. Nell'ambito poi della coabitazione, poiché l'impiego della «force de frappe» dipende dal presidente della Repubblica, essa dà a Mitterrand una carta in più rispetto al capo del governo. Ed è stato proprio Mitterrand, non più tardi di pochi mesi fa, a presentare le grandi linee del piano di ammodernamento delle armi strategiche francesi per il quadriennio 1987-1991.

ANTONIO BRONDA

Per finire, la nuova proposta sovietica che, come affermava ieri l'editorialista di «Le Monde», rappresenta «una difficile prova per l'alleanza atlantica», riceve un'attenzione che non poche difficoltà nei rapporti tra Parigi e Bonn nella misura in cui le reticenze francesi vanno esattamente in senso contrario rispetto al favore col quale la capitale della Repubblica federale tedesca e il ministro degli Esteri Genscher hanno salutato le prospettive che scaturirebbero da un eventuale accordo sull'eliminazione degli euromissili. Il problema è reale se è vero che ancora «Le Monde» annuncia ieri sera un imminente scambio di opinioni in proposito tra i ministri Genscher e Raimond.

GIULIO ANDREOTTI

Augusto Pancaldi